

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

## Indice

### LA FEDERAZIONE UNITARIA E IL RAPPORTO CON I PROCESSI DI GRANDE TRASFORMAZIONE DEL PAESE. QUALE RAPPRESENTANZA DEL LAVORO OLTRE IL CRINALE DEL 1969?

Donatella Strangio, *Introduzione*

Giovanni Di Bartolomeo, Stefano Papa, *I sindacati come attori della politica macroeconomica*

Mauro Rota, Donatella Strangio, *Il coordinamento tra imprese e sindacati negli anni Settanta*

Andrea Ciampani, *Profili storici e snodi socio-politici del 1969*

Adolfo Pepe, *Unità di azione e unità organica*

Mimmo Carrieri, *All'ombra della Federazione unitaria. I rapporti dei sindacati con i partiti e il sistema politico*

Micaela Vitaletti, *Governare le relazioni industriali? Rappresentatività sindacale e contrattazione collettiva*

### DIALOGO: PER UNA RIPRESA DI POLITICHE SALARIALI ESPANSIVE

Giuseppe Bianchi, Sebastiano Fadda, Leonello Tronti, *Per una ripresa di politiche salariali espansive*

Giuseppe Ciccarone, *Produttività, crescita e riforma della contrattazione: idee a confronto sulla ripresa di politiche salariali espansive e sulla produttività programmata*

Tiziana Bocchi, Francesco Martini, Gianluigi Petteni, *Commenti*

## SAGGI

---

Fabio Ravagnani, *Propensities to Consume and the Personal Distribution of Income in a Simple Keynesian Model*

Vito Di Santo, *Il mercato del lavoro in Europa tra deregolazione e tutela dei diritti*

Luciano Marcello Milone, *The Difficult Path of Structural Reforms in the European Union*

Roberto Quaranta, Andrea Ricci, *Politiche di assunzione e struttura dell'occupazione: il ruolo della riforma delle pensioni*

Francesco Pastore, *Modelli regionali alla luce della riforma dei Centri per l'impiego. Un confronto fra Toscana e Lombardia*

## RECENSIONI

---

G. Sivini, *La fine del capitalismo. Dieci scenari* (di Riccardo Bellofiore)

M. Morroni, *Nulla è come appare. Dialoghi sulle verità sommerse della crisi economica* (di Marcello Ranucci)

## SEGNALAZIONI

---

a cura della Redazione

## Abstract

### I SINDACATI COME ATTORI DELLA POLITICA MACROECONOMICA

---

Giovanni Di Bartolomeo, Stefano Papa

Nel tempo, il sindacato ha rivolto sempre più spesso la sua attenzione alla microcontrattazione aziendale, abbandonando progressivamente la sua sfera di intervento macroeconomico, che aveva invece caratterizzato la sua azione nel passato. Non sono mancati interventi, talvolta polemici, sulle politiche dei Governi, ma sempre più spesso le azioni sindacali in questo ambito sono state portate avanti in modo poco costruttivo e raramente hanno avuto effetti concreti. Questo articolo analizza il ruolo dell'azione del sindacato nella formazione delle politiche macroeconomiche. Ne evidenzia i tratti teorici ed empirici e la loro necessità per tutelare i lavoratori. Seguendo un'antica intuizione di Ezio Tarantelli, suggerisce infine un cambiamento del *modus operandi* dei sindacati nell'approcciarsi al processo di formazione delle politiche economiche: da conflittuale a cooperativo. Cooperativo non nella definizione delle priorità sindacali, ma nei modi, ossia se il sindacato vuole proporre (o analizzare criticamente) degli interventi lo deve fare nello stesso "linguaggio" e sullo stesso campo di chi li deve recepire (o proporre).

### IL COORDINAMENTO TRA IMPRESE E SINDACATI NEGLI ANNI SETTANTA

---

Mauro Rota, Donatella Strangio

La crescita economica della Golden Age (1950-1971) ha trovato il fondamento nell'assetto istituzionale europeo, che attraverso l'utilizzo di strumenti differenti tra i diversi Paesi ha raggiunto un equilibrio cooperativo tra interessi corporativi, quelli dei lavoratori e degli imprenditori, garantendo aumenti dell'occupazione e del reddito senza precedenti nella storia europea. La rottura di tale equilibrio per effetto dell'obsolescenza istituzionale è considerata, insieme a fattori di contesto macroeconomico internazionale, essenziale nel rallentamento dell'economia europea marcando il tratto distintivo con la precedente fase di crescita accelerata.

Il presente lavoro dimostra, al contrario, che l'equilibrio cooperativo tra sindacati e imprese è sopravvissuto anche durante il corso degli anni Settanta del XX secolo prolungando di un decennio la fase di crescita accelerata in Europa. Dal crollo del sistema di Bretton Woods e fino al 1979, l'obsolescenza istituzionale è stata contrastata da appropriate politiche economiche che durante gli anni Settanta contribuirono a mantenere stabile l'equilibrio cooperativo tra imprese e sindacati attraverso la realizzazione di tassi di interesse reale particolarmente bassi, e in talune circostanze negativi. In particolare, i controlli sui capitali e le politiche monetarie espansive hanno permesso di ridurre il tasso di interesse reale impedendo la fuoriuscita all'estero di risparmio e consentendo di finanziare gli investimenti interni. Il meccanismo di coordinamento si arresta dal 1979 in poi in congiunzione con la nuova architettura dello SME che non consente più di gestire con piena discrezione il tasso di interesse, con l'accelerato processo di globalizzazione e con la perdita di efficacia dei controlli sui capitali. È solo allora che si manifesta nella sua interezza l'obsolescenza delle istituzioni economiche del secondo dopoguerra.

## PROFILI STORICI E SNODI SOCIO-POLITICI DEL 1969

---

Andrea Ciampani

Dopo una breve considerazione metodologica, il saggio concentra l'attenzione su tre aspetti principali: la distinzione dei fenomeni sociali identificati col Sessantotto e col Sessantonove; la preparazione socio-politica dell'autunno caldo, fatta di attese e di timori, tendente a prefigurarne gli esiti; la sorprendente partecipazione dei lavoratori di ampi settori dell'impresa privata e dell'impiego pubblico all'autunno sindacale come maturata identità sociale che chiedeva di essere riconosciuta, ponendo apertamente il problema di un corretto rapporto tra rappresentanza sociale e rappresentanza politica, ancora irrisolto alla fine del 1969.

## UNITÀ D'AZIONE E UNITÀ ORGANICA

---

Adolfo Pepe

La riflessione sull'autunno caldo, e in generale sul 1969, oggi può giovare sia delle analisi a esso coeve di sociologi, economisti, giuristi, sia di alcuni studi più recenti che hanno provato a storicizzare questo periodo. Il riferimento a questa nuova e fertile stagione di studi sull'Italia repubblicana – vista e letta dal punto di vista delle trasformazioni del lavoro e delle relazioni sindacali – si rivela particolarmente utile perché, inserendo all'interno di una prospettiva storica più ampia la vicenda del 1969 e dell'autunno caldo, pone una domanda sul perché l'insieme di fenomeni economico-sociali e politico-istituzionali nel 1969 impatta sul sindacato.

La risposta a questo quesito appare a prima vista banale, quasi un dato già acquisito dalla letteratura giuridica, sociologica ed economica, ma se lo si considera da un punto di vista storico, esso acquista ben altro significato. Infatti, in controtela è *la verifica dei caratteri della storia dell'Italia repubblicana*, di cui il '69 diventa un tornante nel duplice senso che esso rappresenta il perno di un periodo lungo e omogeneo – che comincia nel 1967-1968 e finisce nel 1972-1973 – e si inserisce all'interno di un ciclo che non ha precedenti nella storia dell'Italia unita.

## ALL'OMBRA DELLA FEDERAZIONE UNITARIA. I RAPPORTI DEI SINDACATI CON I PARTITI E IL SISTEMA POLITICO

---

Mimmo Carrieri

L'articolo ripercorre i cambiamenti nel rapporto tra i sindacati e il sistema politico nel corso degli anni della Federazione unitaria di CGIL, CISL e UIL. In questo periodo, i sindacati uniti acquistano una loro forza autonoma dai partiti e vengono riconosciuti come "soggetto politico".

Nello stesso periodo, si manifestano nuovi problemi e tendenze dentro i partiti di sinistra. In particolare, a valle della rottura sulla scala mobile, il PCI assume una strategia meno centrata sulla classe operaia e più orientata in senso generalista, avvicinandosi al modello del partito "pigliatutto". Questa evoluzione produrrà negli anni successivi nuove tensioni nel rapporto con i sindacati.

## GOVERNARE LE RELAZIONI INDUSTRIALI? RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Micaela Vitaletti

L'autrice affronta il tema della rappresentatività sindacale per accedere alla contrattazione collettiva nazionale attraverso l'analisi del Patto federativo del 1972 messo a confronto con l'Accordo interconfederale del 10 gennaio 2014 al fine di individuare elementi di comunanza e divergenza, traendone così alcuni spunti di riflessione.

## PROPENSITIES TO CONSUME AND THE PERSONAL DISTRIBUTION OF INCOME IN A SIMPLE KEYNESIAN MODEL

Fabio Ravagnani

Com'è noto, l'esplicita considerazione delle differenti propensioni al consumo dei vari gruppi di percettori di reddito svolge un ruolo rilevante nei tentativi di estendere il principio della domanda effettiva di Keynes e Kalecki all'analisi della crescita e della distribuzione funzionale. Nel presente lavoro si mostra, mediante un semplice modello multisettoriale, che quelle diverse abitudini di consumo contribuiscono a conformare la distribuzione personale del reddito nell'economia, non solo direttamente ma anche influenzando l'impatto sulla distribuzione personale, di misure di politica che comportino trasferimenti di reddito.

## IL MERCATO DEL LAVORO IN EUROPA TRA DEREGOLAZIONE E TUTELA DEI DIRITTI

Vito Di Santo

Il saggio si propone di mettere in evidenza le dinamiche e le criticità del modello di organizzazione del mercato del lavoro in Europa: le indicazioni provenienti dal livello comunitario, votate alla creazione di un mercato che sia al contempo flessibile per le imprese e sicuro per i lavoratori, hanno carattere trasversale e si riflettono sui rapporti lavorativi nelle tre fasi di ingresso, di uscita e di contratto in essere (oltre ad avere un risvolto sui modelli di relazioni industriali). I diritti dei lavoratori e le esigenze organizzative delle imprese trovano nuove forme di temperamento e di rafforzamento reciproco in un mondo produttivo sempre più lontano dal modello fordista e sempre più orientato all'*Industry 4.0*.

## THE DIFFICULT PATH OF STRUCTURAL REFORMS IN THE EUROPEAN UNION

---

Luciano Marcello Milone

Nell'attesa di una definitiva uscita dalla recente crisi globale, il dibattito sui programmi di lungo termine in tema di riforme strutturali nell'area dei Paesi dell'Unione europea ha progressivamente ripreso vigore. È ampiamente condivisa l'opinione secondo la quale l'insoddisfacente *performance* economica di vari Paesi membri nel corso degli ultimi decenni rifletta in larga misura la diffusa presenza di carenze strutturali al proprio interno. Tuttavia, analogamente a quanto si è verificato nell'esperienza del periodo precedente la crisi, il sentiero delle riforme strutturali continua a prospettarsi denso di difficoltà. Sulla base di un'ampia e consolidata letteratura riconducibile agli indirizzi teorici della *public choice* e della *political economy*, il presente articolo analizza le principali ragioni per le quali i processi decisionali in merito alle riforme strutturali risultano di norma assai travagliati anche quando, almeno potenzialmente, essi conducano a una più efficiente allocazione delle risorse e a una accelerazione della crescita economica. Si pone inoltre in evidenza come la dinamica delle riforme strutturali di un Paese possa essere condizionata in modo significativo da un insieme di fattori politici, istituzionali ed economici che contribuiscono a definire il contesto all'interno del quale i *policy makers* interagiscono con la comunità nazionale nelle sue varie espressioni, le *lobbies* e, più in generale, i gruppi di pressione organizzati a difesa di interessi particolari.

## POLITICHE DI ASSUNZIONE E STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE: IL RUOLO DELLA RIFORMA DELLE PENSIONI

---

Roberto Quaranta, Andrea Ricci

In questo lavoro si analizza empiricamente l'effetto esercitato da un innalzamento (inatteso) dell'età di pensionamento sulle scelte di assunzione delle imprese italiane. A tal fine si utilizzano i dati della Rilevazione su Imprese e Lavoro (RIL) condotta dall'INAPP nel 2015 su un campione rappresentativo di società di persone e società di capitali operanti nel settore privato extra-agricolo. Si mostra così che, nel periodo 2012-2014, l'approvazione della legge 214/2011 (cosiddetta "Riforma Fornero") ha indotto il 2,2% delle aziende a rinunciare ad assunzioni già programmate. Ciò ha comportato una perdita di nuove assunzioni pari a circa 43.000 lavoratori. Sulla base di tali evidenze sembra dunque confermata l'ipotesi che l'allungamento dell'età di pensionamento abbia generato una contrazione di nuova occupazione. L'applicazione di semplici modelli di regressione permette poi di verificare in che misura queste mancate assunzioni si sono accompagnate a uno spiazzamento generazionale e a modifiche nell'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende. I risultati delle stime indicano che a seguito della riforma vi è stata una contrazione dell'occupazione dei giovani con meno di 35 anni e una parallela riduzione nell'uso dei contratti a tempo determinato, mentre è aumentata la quota di lavoratori coinvolti in attività di formazione professionale. Infine, i risultati delle regressioni mostrano che la riforma si è accompagnata a una contrazione dell'occupazione femminile.

## MODELLI REGIONALI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DEI CENTRI PER L'IMPIEGO. UN CONFRONTO FRA TOSCANA E LOMBARDIA

---

Francesco Pastore

Il saggio analizza due dei migliori modelli regionali di organizzazione dei servizi per l'impiego, quello lombardo e quello toscano, in vista dell'attuazione della riforma nell'ambito del *Jobs Act* (D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150). Dato l'esito abrogativo del referendum 2016 sulla riforma costituzionale Boschi-Renzi, continueranno a esservi diversi sistemi regionali. La Dote Unica Lavoro (DUL) lombarda prevede l'introduzione di un quasi-mercato, con voucher assegnati da centri pubblici e privati in base a profilazione con criteri oggettivi in diverse fasce di bisogno per limitare il *cherry picking* e il *creaming*, e una componente premiale che scatta, seguendo l'approccio *black box* anglosassone, solo dopo assunzione di almeno sei mesi per limitare il *gaming*. La DUL è servita da modello per la riforma nazionale, con alcune piccole differenze, come un ruolo di monitoraggio, controllo e valutazione del pubblico per evitare i conflitti d'interesse nella profilazione dell'utenza. Mentre recepisce la riforma, la Toscana assegna un ruolo maggiore alla previsione della domanda di formazione e lavoro, delegata agli operatori nella DUL, e alla formazione oltre che al solo collocamento.